Tiratura: 41.630 Diffusione: 35.381

L'ECO DI BERGAMO

Quotidiano
Raffaello Cortina Editore

Data 07-04-2018
Pagina 42
Foglio 1 / 2

Se il tempo ha in gestazione l'imprevedibile

Gli incontri della Mia. È una grandezza relativa o assoluta? Il filosofo della scienza Mauro Ceruti ha affrontato il tema, da Platone a Stephen Jay Gould

GIULIO BROTTI

«Cos'è dunque il tempo? Se nessuno m'interroga, lo so; se volessi spiegarlo a chi m'interroga, non lo so». Corrado Benigni, curatore del ciclo di incontri «Forme del Tempo», ha citato queste parole di Agostino d'Ippona introducendo la prima conferenza della serie nella basilica di Santa Maria Maggiore, in Città Alta.

A inaugurare la rassegna della Fondazione Mia è stato il filosofo della scienza Mauro Ceruti, docente dell'università Iulm di Milano e autore, tra l'altro, di un recente volume in forma di conversazione con Walter Mariotti, «Il tempo della complessità» (Raffaello Cortina, pp. 190, euro 14). Giovedì sera, dopo un'esecuzione musicale dell'allievo del Conservatorio di Bergamo Emiliano Mapelli, Ceruti ha condotto un'affascinante meditazione sul tema «Fra il tempo e l'eternità. Forme della scienza e della filosofia». Secondo Ceruti, nella Grecia antica – culla del pensiero filosofico e scientifico dell'Occidente – si sarebbero contrapposte due concezioni teologiche: «Per la prima, la divinità godrebbe di una perfezione immutabile, non scalfita dagli eventi che si susseguono nel tempo; per la seconda, invece, l'attività divina si esprimerebbe come potenza generatrice nella molteplicità degli esseri viventi». Nel corso dei secoli andrà prevalendo la tesi che la perfezione dell'essere coincida con l'eternità/immutabilità, rispetto alla quale le vicende degli enti particolari risulterebbero irrilevanti o quasi: nel «Timeo» Platone allude a un «anno cosmico» - la cui durata sarà poi calcolata in 26 mila dei nostri anni - al termine del quale tutti i corpi celesti tornerebbero nella posizione iniziale; la stessa fisica newtoniana postulerà l'esistenza di uno spazio e di un tempo «assoluti», indifferenti alla natura degli oggetti in essi compresi. «In età napoleonica – ha proseguito Ceruti -, l'astrofisico francese Pierre-Simon de Laplace portò alle estreme conseguenze la concezione per cui ciò che pare dispiegarsi nel tempo sarebbe un prodotto di leggi eterne e inviolabili. Stando a Laplace, per un intelletto onnisciente che avesse una visione completa dello stato attuale dell'universo "nulla sarebbe incerto e il futuro, proprio come il passato, sarebbe evidente davanti ai suoi occhi"».

Il filosofo Mauro Ceruti

> Gli individui non sono solo manifestazioni transitorie di modelli eterni»

A partire dalla metà dell'Ottocento, tuttavia, questo modello deterministico è stato gradualmente posto in dubbio dalle scoperte della paleontologia e della biologia: «Uno dei capisaldi della teoria dell'evoluzione di Darwin – ha spiegato Ceruti – è che nei singoli esseri viventi si producono variazioni, senza le quali nemmeno potrebbero nascere nuove specie. Risulta così smentito l'assunto che gli individui siano solo manifestazioni imperfette e transitorie di modelli eterni: nel corso del tempo, anzi, si producono delle novità imprevedibili a priori. Stephen Jay Gould ha paragonato l'evoluzione della vita a un film che potrebbe essere proiettato più volte, avendo però uno svolgimento sempre diverso e sorprendente». Il tempo, dunque, non procede solo nel senso dell'invecchiamento e della dissoluzione degli organismi viventi, ma ha un potere generativo: tuttavia, quale di questi due aspetti prevarrà alla fine, su una scala cosmica? «In base alle nostre conoscenze attuali – ha affermato Mauro Ceruti - pare verosimile che l'universo continuerà a espandersi fino a diventare, in un remotissimo futuro, troppo freddo per ospitare la vita. Dobbiamo però domandarci se proprio l'emergenza della vita non abbia segnato nell'evoluzione del cosmo l'inizio di una nuova fase, in cui i vincoli di partenza risultano sempre più modificabili: da questo punto di vista, potremmo anche immaginare che il buio e la "morte termica" non costituiranno l'esito inevitabile della storia del nostro universo». Ricordiamo i successivi appuntamenti del ciclo della Mia «Forme del Tempo», che si svolgeranno sempre in Santa Maria Maggiore e saranno preceduti, alle 20,30, da esecuzioni a cura della Cappella musicale della Basilica e del Conservatorio di Bergamo: giovedì 12 aprile Eva Cantarella, storica del diritto romano e greco antico, affronterà il tema «I tempi della vita»; avrà per titolo «Il tempo come Autocurriculum. Tra rappresentazione e cancellazione» l'incontro con l'artista Emilio Isgrò, il 19 aprile; il 26 lo scrittore Alessandro Piperno parlerà di «Proust e il tempo che non dà scampo».

Codice abbonamento: 005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Quotidiano

Raffaello Cortina Editore

Data 07-04-2018
Pagina 42
Foglio 2 / 2

Mauro Ceruti ha discusso il suo ultimo saggio nella basilica di Santa Maria Maggiore FOTO YURI COLLEONI

Codice abbonamento: 005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.